

Diploma Safeguarding: Segreto e gestione della comunicazione istituzionale

I contenuti di queste sei lezioni seguono fundamentalmente il libro: J. Pujol, Montes de Oca, *Trasparenza e Segreto nella Chiesa Cattolica*, (Venezia: Marcianum, 2022)

SABATO 7 MARZO

9:00-10:30

Lezione 1: I Fondamenti del Segreto e della Confidenzialità nella Chiesa

Obiettivo: Comprendere perché la Chiesa protegge determinati spazi di riservatezza, quali beni tutela il segreto e come si articolano le diverse tipologie di segreto.

1. Quali beni giuridici protegge il segreto?

La segretezza non è un fine in sé, ma uno strumento per proteggere valori fondamentali riconosciuti dal Diritto Canonico.

A. Beni privati:

- **La Buona Fama e la Privacy (Can. 220):** Ogni persona ha diritto alla propria intimità e alla protezione della propria reputazione. Il segreto impedisce che informazioni private diventino di pubblico dominio senza giusta causa.
- **La presunzione d'innocenza.**
- **La Libertà di Coscienza:** Protegge l'ambito intimo in cui il fedele si relaziona con Dio o con un consigliere spirituale senza timore di ritorsioni esterne.

B. Beni pubblici

- **La libertà e il buon governo della Chiesa:** In ambito amministrativo, la riservatezza garantisce l'indipendenza decisionale e protegge l'autorità da pressioni indebite (ad es. nomina dei vescovi, ecc.).
- **Il corso della giustizia:** Nei processi giudiziari, il segreto serve a proteggere tutte le parti coinvolte (vittime, testimoni e accusati), evitando la "giustizia spettacolo" che la Chiesa rifiuta fermamente.

2. I Tipi di Segreto.

- **Segreto Naturale:** Deriva dall'obbligo morale di non rivelare ciò che potrebbe danneggiare il prossimo se conosciuto.
- **Segreto Professionale e di ufficio:** Obbliga coloro che, per il loro ufficio (avvocati, medici, consulenti), vengono a conoscenza di fatti riservati. Nel diritto canonico, è previsto per proteggere la privacy nei processi giudiziari.
- **Segreto Pontificio:** È un segreto di alto livello che riguarda gli affari più gravi della Chiesa universale. Recentemente (dicembre 2019), Papa Francesco ne ha

abolito l'applicazione nei casi di abusi su minori per favorire la cooperazione con le autorità civili e la trasparenza verso le vittime.

- **Segreto (sigillo) Sacramentale:** Il grado più alto e inviolabile, che riguarda quanto appreso durante la confessione sacramentale. Distinzione col **Foro Interno Extra-sacramentale e Direzione Spirituale.**

10:45-12:15

Lezione 2: Il Sigillo Sacramentale – Profondità e Criticità

Obiettivo: Analizzare la natura teologica del sigillo e le sfide poste dalle moderne legislazioni civili e dalla crisi degli abusi.

1. Una spiegazione profonda: Il "Piano Divino"

Il sigillo non è un semplice segreto professionale, ma una protezione di natura divina e sacramentale.

- **Natura Spirituale:** La confessione avviene in uno spazio non politico, ma spirituale, dove il sacerdote agisce *in persona Christi*.
- **Inviolabilità Assoluta:** Il confessore è tenuto a difendere questo vincolo "ad ogni costo", poiché il penitente si affida non all'uomo, ma a Dio.
- **Distinzione tra i Piani:** Difendere il segreto non significa approvare il crimine, ma distinguere il piano umano (giustizia civile) da quello divino (misericordia e pentimento interiore).

2. Le Criticità e il Conflitto con lo Stato

- **L'obbligo di notifica civile:** Molti Stati stanno cercando di imporre l'obbligo di denuncia anche per i fatti appresi in confessione, specialmente negli abusi su minori. Questo crea un conflitto di doveri tra il mandato divino e la legge civile.
- **L'obiezione di coscienza:** La dottrina della Chiesa sostiene che il cittadino non può seguire prescrizioni civili contrarie all'ordine morale o al Vangelo ("Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini").
- **Rischio di Strumentalizzazione:** Esiste il timore che il segreto possa essere percepito dall'opinione pubblica come un "silenzio complice" o uno strumento per coprire i colpevoli.
- **Il Ruolo del Confessore verso la Vittima:** Una criticità pastorale è come il confessore debba istruire la vittima (che si confessa) sui propri diritti e sugli strumenti legali per denunciare il male subito in sede civile.

VENERDÌ 13 MARZO

15:00-16:30

Lezione 3: Informazione e Giustizia: un rapporto bizzarro

Obiettivo: Analizzare come la velocità dell'informazione digitale influenzi i processi penali ecclesiastici, creando spesso un conflitto tra la condanna mediatica e la verità giuridica.

1. Il Tribunale dell'opinione pubblica e il diritto all'informazione

L'era digitale ha cambiato il "ritmo" dell'informazione, portando a una tensione costante tra il diritto dei fedeli di sapere e la tutela dei singoli.

- **La "Giustizia Spettacolarizzata":** Spesso i media non cercano la verità procedurale, ma seguono l'emozione del momento, trasformando la trasparenza in un "giustizialismo" che emette sentenze prima dei giudici.
- **L'Etica della Vergogna vs Etica della Giustizia:**
 - **Giustizia:** Si basa sulla rettitudine e sul fatto oggettivo ("hai commesso un atto sbagliato").
 - **Vergogna Sociale:** Si basa sull'onore e porta a un linciaggio pubblico che definisce la persona come "cattiva" in modo definitivo, spesso attraverso notizie false che si diffondono più velocemente della verità.
- **Il Diritto all'Informazione (Communio et Progressio):** I fedeli hanno il diritto a tutte le informazioni necessarie per il loro ruolo attivo nella Chiesa, ma questo diritto non è illimitato e deve rispettare la dignità umana e il bene comune.

2. Il Tribunale di giustizia

In opposizione alla sommarietà dei media, la Chiesa deve riaffermare il valore del processo come luogo di accertamento della verità.

- **Protezione dell'Innocenza (La "Presunzione di Innocenza"):**
 - È un principio radicato che impedisce di considerare qualcuno colpevole prima di una sentenza definitiva, anche sotto la pressione dei media.
 - **Il rischio della "pseudo-trasparenza":** Applicare la "tolleranza zero" diffondendo dati indiscriminatamente può distruggere la reputazione di persone che poi risultano innocenti.
- **Il Diritto di Difesa:**
 - Ogni accusato ha il diritto inalienabile di essere ascoltato e di difendersi.
 - Insieme di diritti che lo compongono.
- **Equilibrio: Verità vs Reputazione:** Mentre l'innocenza è una realtà giuridica, la reputazione è una realtà comunicativa. La sfida della Chiesa oggi è proteggere entrambe, evitando che la trasparenza diventi un'arma per ferire ingiustamente i propri membri.

16:45-18:15

Lezione 4: La Gestione dell'Informazione nei Processi Penali

Obiettivo: Comprendere il nuovo statuto giuridico della vittima e come la trasparenza procedurale sia diventata uno strumento di giustizia e guarigione.

1. Il Cambio di Paradigma: Dalla "Fonte" alla "Parte"

Basandosi sull'articolo di Morán, la lezione deve evidenziare come la tradizione canonica stia superando la visione bipolare (Stato/Chiesa vs Accusato).

- **La vittima non è un "terzo":** Tradizionalmente la vittima era vista solo come un testimone o un denunciante. Morán sostiene che questo declassamento limita diritti fondamentali (difesa, informazione, appello).
- **Parte in causa:** La proposta è di riconoscere alla vittima (o ai suoi rappresentanti) la condizione di **parte processuale**. Questo non è solo un tecnicismo, ma un atto di giustizia verso chi ha subito il danno direttamente.

2. Il Diritto all'Informazione come Pilastro del Processo

La gestione del segreto non deve più tradursi in "silenzio amministrativo" verso chi è coinvolto.

- **Notifica dei passi fondamentali:** La vittima ha il diritto di conoscere l'apertura del processo, lo stato della causa e, soprattutto, l'esito dell'investigazione.
- **Evitare la "Vittimizzazione Secondaria":** Ignorare la vittima durante il processo o non comunicarle la sentenza è una forma di violenza istituzionale. La trasparenza è qui una forma di cura pastorale.
- **Diritto all'accesso agli atti:** Sulla scia delle riforme del Libro VI e di *Vos Estis Lux Mundi*, si spinge per una maggiore condivisione delle informazioni che permetta alla vittima di partecipare attivamente (proporre prove, fare allegazioni).

3. Segreto e Trasparenza nella Prassi Giudiziaria

Come bilanciare la riservatezza necessaria alle indagini con il diritto all'informazione?

- **Abolizione del Segreto Pontificio (2019):** Come sottolineato nei tuoi appunti e nel libro, questo passaggio facilita immensamente l'attuazione delle proposte di Morán, permettendo una comunicazione più fluida tra autorità, vittime e tribunali civili.
- **L'Ufficio di Contatto:** Una proposta pratica di Morán è la creazione di una figura o un ufficio idoneo incaricato di mantenere il contatto costante con la vittima, garantendo che riceva informazioni corrette e tempestive, superando l'inerzia burocratica.

SABATO 14 MARZO

9:00-10:30

Lezione 5: Le Patologie della Comunicazione: Tra Segretezza e Trasparenza

Obiettivo: Identificare i due estremi che danneggiano la missione ecclesiale: l'occultamento che genera sfiducia e l'esposizione indiscriminata che distrugge le persone.

1. L'Abuso della Segretezza (Patologia del Passato)

Basato sul Capitolo 1 del tuo libro.

- **Clericalismo e Autoreferenzialità:** Il segreto usato non per proteggere un bene, ma per difendere l'istituzione dal "disturbo" esterno.
- **L'Inerzia Istituzionale:** La tendenza a considerare il silenzio come la via più sicura.
- **Conseguenze:** Generazione di sospetto, perdita di credibilità e, nel caso degli abusi, creazione di un ambiente fertile per la reiterazione dei delitti. Il segreto diventa "copertura".

2. L'Abuso della Trasparenza (Patologia del Presente)

Basato sui Capitoli 5 e 7 del tuo libro.

- **La Trasparenza "Pornografica":** Quando l'esposizione dei dati non serve alla verità ma al sensazionalismo.
- **Il Populismo Giudiziario:** Cedere alla pressione dei media pubblicando nomi e dettagli prima di una sentenza, violando la presunzione di innocenza.
- **Danni Collaterali:** La distruzione della reputazione (diritto alla buona fama, can. 220) che, una volta lesa mediaticamente, è quasi impossibile da restaurare anche dopo un'assoluzione.

10:45-12:15

Lezione 6: Lezione 6: La Comunicazione Traslucida come Nuovo Paradigma di Governo

Obiettivo: Definire la "Traslucidità" non solo come tecnica comunicativa, ma come virtù istituzionale e stile di governo che riflette l'identità profonda della Chiesa.

1. Oltre la metafora: Perché "Traslucida"? (Cap. 10)

La traslucidità è la sintesi superiore tra l'opacità del segreto e la trasparenza accecante.

- **La Luce senza l'Esposizione:** Un corpo traslucido lascia passare la luce (la verità, i criteri, le motivazioni) ma non permette di distinguere nitidamente i dettagli che appartengono alla sfera intima (la privacy, il foro interno).
- **Rispetto della Dignità:** A differenza della trasparenza "pornografica" (che espone tutto), la traslucidità protegge la persona pur rendendo conto dell'azione dell'autorità.

- **La Verità come Relazione:** La comunicazione traslucida non è un "rilascio di dati", ma un modo di stare in relazione con i fedeli e il mondo, basato sulla fiducia reciproca.

2. La Trasparenza come Stile Comunicativo di Governo

Dall'articolo e dal Capitolo 10: La trasparenza non è un ufficio, è un modo di governare.

- **Dal "Cosa" al "Perché":** Governare in modo traslucido significa spiegare le ragioni delle decisioni. Non basta pubblicare un decreto; occorre comunicare i criteri teologici e giuridici che lo hanno generato.
- **Accountability (Rendicontazione) Organica:** La Chiesa rende conto non perché pressata dai media, ma perché la sua natura di *Communio* lo esige. Il governo diventa un atto di servizio visibile.
- **Partecipazione e Ascolto:** Uno stile traslucido richiede strutture di ascolto (sinodalità applicata). Se i processi decisionali sono comprensibili, i fedeli si sentono parte del corpo ecclesiale e non sudditi di un potere segreto.

3. Pilastri Operativi della Traslucidità

Per tradurre la teoria in prassi di governo, occorrono tre elementi:

1. **Istituzionalizzazione della Verità:** Creare protocolli chiari (come suggerito da Morán per le vittime) affinché l'informazione non dipenda dalla buona volontà del singolo vescovo, ma sia un diritto garantito.
2. **Formazione dei Formatori:** Educare i futuri pastori a non temere la verità. Il "timore dello scandalo" non deve mai prevalere sul dovere di giustizia.
3. **Linguaggio di Comunione:** Superare il linguaggio puramente burocratico o legale per adottare uno stile che rifletta la carità e la sollecitudine pastorale, anche quando comunica sanzioni o decisioni difficili.

4. La Traslucidità come Difesa contro il Clericalismo

- Il clericalismo si nutre di "informazioni privilegiate" e segreti di casta.
- La traslucidità rompe questo schema: rendendo i processi di governo accessibili e i criteri di selezione/decisione chiari, si restituisce dignità al Popolo di Dio e si previene l'abuso di potere.